

Può sembrare strano ma uno dei regali più belli che ho ricevuto nella mia vita è questa canzone di Gianfranco Manfredi. Me la regalò una mia amica a cui ho sempre voluto un sacco bene. Era il 1980. Mi accompagna ogni giorno nella ricerca di emozioni capaci di superare l'arroganza del potere.

MA CHI HA DETTO CHE NON C'E'

Sta nel fondo dei tuoi occhi
Sulla punta delle labbra,
sta nel corpo risvegliato
nella fine del peccato
Nella curva dei tuoi fianchi
Nel calore del tuo seno
Nel profondo del tuo ventre
Nell'attendere il mattino.
Sta nel sogno realizzato,
sta nel mitra lucidato.
Nella gioia e nella rabbia,
nel distruggere la gabbia
Nella morte della scuola, nel rifiuto del lavoro
Nella fabbrica deserta, nella casa senza porta
Sta nell'immaginazione, nella musica sull'erba,
sta nella provocazione, nel lavoro della talpa,
nella storia del futuro , nel presente senza storia,
nei momenti di ubriachezza, negli istanti di memoria.
Sta nel nero della pelle, nella festa collettiva,
sta nel prendersi la merce,
sta nel prendersi la mano, nel tirare i sampietrini,
nell'incendio di Milano,
nelle spranghe sui fascisti nelle pietre sui gipponi
Sta nei sogni dei teppisti
e nei giochi dei bambini,
nel conoscersi del corpo,
nell'orgasmo della mente,
nella voglia più totale,
nel discorso trasparente.
Ma chi ha detto che non c'e'.
Sta nel fondo dei tuoi occhi
Ma chi ha detto che non c'e'.
Sulla punta delle labbra
Ma chi ha detto che non c'e'.
Sta nel mitra lucidato

Ma chi ha detto che non c'e'.
Nella fine dello Stato
C'e', sì c'e'
Ma chi ha detto che non c'e'.

Gianfranco Manfredi